

CENNI SULLA LIBERIA

ALDO FESTA

UN SECOLO DI STORIA (1816-1916). — Durante i primi anni del secolo XIX era andata radicandosi negli animi dei maggiori esponenti del movimento antischiavista nord-americano la convinzione che fosse necessario trovare per quei negri, liberati dalla servitù in seguito all'applicazione dei loro principî, una sistemazione tale che salvasse, in uno con gli ideali sostenuti, l'integrità e la sicurezza dello stato turbata dalla condotta e dall'attività dei liberti i quali non avevano una condizione giuridica ben definita. Nacque allora l'idea di ricondurli al continente d'origine, creando sulle coste d'Africa una colonia, primo nucleo di un futuro stato civile ed indipendente.

Fu nel 1816 che Caldwell riuscì, giovandosi del potente aiuto di congreghe massoniche, a formare una vasta società filantropica denominata « American Colonisation Society for colonising the free people of colour of the United States », alla quale poteva aderire qualsiasi cittadino mediante il versamento di una quota annua di un dollaro. I membri della Società, riuniti per la prima volta il 31 dicembre dello stesso anno a Washington, dichiararono che il loro sodalizio si proponeva scopi esclusivamente filantropici, destinando tutte le sue risorse all'acquisto di un territorio in Africa ove i negri liberti sarebbero stati condotti gratuitamente e riforniti, aiutati sin quando essi non fossero stati capaci di bastare a se stessi; venne stabilito pure che la colonia, così costituita, avrebbe dovuto essere diretta da pochi uomini bianchi, permettendo la più larga possibile partecipazione dei coloni al Governo, affinché essi, attraverso una progressiva emancipazione, potessero un giorno governarsi da sè costituendo un libero stato.

Fissato così nelle sue linee generali il programma, si passò all'attuazione: da un Comitato direttivo venne scelta allo scopo la costa della Guinea, senza indicazione più precisa di località, ed offerti, ai negri che desideravano trasferirsi in Africa, oltre al trasporto gratuito, trenta acri di terreno, gli strumenti, le sementi per metterli a coltura ed i viveri per soddisfare i primi bisogni; allo scopo di tutelare maggiormente i loro interessi e mantenere integra nelle sue caratteristiche la colonia, venne stabilito che non potessero essere accordati possedimenti territoriali a bianchi eccetto quelli concessi a titolo di compenso per servizi resi.

Frattanto, per l'entusiastico favore con cui furono accolte negli Stati Uniti le iniziative della Società di Colonizzazione questa vide in breve volgere di tempo formarsi e moltiplicarsi società ausiliarie che l'aiutarono validamente nella sua opera.

Vennero inviati quindi in Africa i Commissari Mills e Burgers, i quali, al loro ritorno, indicarono come regione più adatta quella fascia costiera, denominata Costa del Pepe, che si estendeva immediatamente al sud-est della Sierra Leone.

Il 20 febbraio 1820, dal porto di New York salpava, a bordo dell'« Elisabeth », la prima spedizione composta di ottantotto negri e mulatti, condotti da tre bianchi, la quale sbarcò nella baia di Fourah, al nord di Freetown, ove gli Inglesi, ad opera della « Church Missionary Society » avevano fondato una colonia con scopi analoghi a quella che stavano per fondare gli Americani. Il Governatore britannico, però, fece ai nuovi venuti accoglienze tali che essi pensarono bene di trasferirsi verso il Sud in cerca di un luogo migliore, e credettero di averlo trovato nell'isola di Sherbro ove si fissarono, senza rilevarne l'insalubrità: in breve tempo il piccolo nucleo venne decimato. I superstiti, sotto la guida energica del negro Elija Johnson, furono costretti a cercare rifugio nella Sierra Leone.

Nel 1821 una nuova spedizione lasciò New York con l'ordine di raggiungere il possedimento inglese, ricuperarvi i superstiti della precedente e ricercare, muovendo verso il Sud-Est, un nuovo luogo favorevole alla colonizzazione. Così fu che gli emigrati presero terra vicino a Capo Montserrado in un sito che presentava tutti i requisiti della salubrità e si fissarono nelle vicinanze della foce del fiume Mesurado.

Furono subito aperte con gli indigeni trattative che condussero, il 15 dicembre dello stesso anno, alla stipulazione di un contratto, con il quale i capi del luogo cedevano in proprietà della Società di Colonizzazione un territorio che aveva uno sviluppo costiero di circa 209 km. ed una profondità di circa 64; ma quando si trattò di addivenire all'adempimento degli impegni assunti, gli indigeni si opposero con le armi all'occupazione. I coloni furono costretti a cercar rifugio presso la fattoria del mulatto J. S. Mille, sulla piccola isola di Kingstøn, nell'attesa che le nuove trattative in corso dessero qualche risultato concreto. Poichè le cose non accennavano a migliorare, fu deciso di chiedere aiuto in America, mentre il gruppo ridotto ormai, nel giugno del '22, a soli ventun uomini, avrebbe resistito tenacemente sotto la guida del Johnson. Sul finire dell'agosto ecco giungere il soccorso invocato, costituito da cinquantun uomini, comandati da J. Ashmun, e viveri. Riconquistata la foce del Mesurado, venne ivi costituita una base sicura, bene attrezzata ed armata, che fu capace di resistere a reiterati attacchi degli indigeni. Finalmente in seguito all'arbitrato, non del tutto disinteressato, del governatore della Sierra Leone, il quale vedeva di buon occhio ogni occasione per immischiarsi negli affari della giovane colonia, pace fu fatta. Da questo momento una nuova vita comincia.

Nel 1824 il Comitato americano invia il Dott. Gurley, che, trovato lo stabilimento di Capo Mesurado fiorente, con le terre messe a coltura e produttive, dichiara a nome della Società che il centro principale si chiamerà Monrovia, in onore del presidente degli S. U., J. Monroë, e la nuova colonia «Liberia» a ricordo delle sue origini. Sorgono in quell'anno una chiesa, un ospedale e viene fondato un quotidiano, il «Liberia Herald».

Le relazioni amichevoli con i capi indigeni condussero alla stipulazione di nuovi trattati che consentirono un più ampio sviluppo della colonia; nuovi centri vennero fondati, anche verso l'interno: Caldwell, New Georgia, ecc. Ad iniziativa dei coloni fu costituita una società per i lavori pubblici il cui statuto ebbe l'approvazione del Comitato americano. La Liberia andò così estendendosi e popolandosi per il continuo afflusso dalla America, tanto che nel 1828 annoverava già milleduecento coloni

ed i suoi possedimenti territoriali si estendevano dal fiume St. John al Half Cape Mount, lungo la costa, e all'interno si spingevano sino a Millsburg.

Veniva frattanto posto alla direzione l'Ashmun, il quale credette opportuno concedere ai coloni una più larga partecipazione al Governo e fu con il 22 ottobre 1828 che il Comitato americano fissò un regime tale che riconobbe il diritto di voto per tutti gli uomini di colore proprietari fondiari.

Mentre in Africa si svolgevano questi avvenimenti, nel Maryland, con il concorso dello stato, si era costituita la « Maryland State Colonisation Society », la quale nel 1831 finanziò una spedizione di trentuno emigranti, che al comando del Dott. J. Hall, si diressero a Monrovia, ove non poche furono le trattative che condussero ad una conveniente sistemazione. Nel 1833 altri diciotto emigrati raggiunsero la Liberia, ed unitamente a quelli arrivati con la prima spedizione, lasciarono la capitale per stanziarsi vicino al Capo Palmas ove diedero vita ad una colonia che ebbe il nome di Maryland, nettamente distinta amministrativamente e giuridicamente dalla Liberia.

Le due iniziative sin qui considerate, non furono però le sole del genere, giacchè negli stessi anni una colonia fu istituita da una Società filantropica di Edimburgo alle foci del St. John, ove ebbe origine la città di Edina ; ed alcuni stabilimenti vennero impiantati lungo la costa dalla « Missisipi's Colonisation Society », mentre nel 1835 un sodalizio di quacqueri, la « Pensylvania Young Man's Society », inviò una spedizione di centoventisei artigiani i quali presero dimora nell'isola di St. John, di fronte ad Edina, creando un villaggio : Port Cresson.

Nello stesso anno la Liberia realizzava nuovi progressi territoriali raggiungendo con i suoi confini le foci del Sanguin e del Sinoe ; quattro anni dopo essa era divisa in due Contee : la Contea di Montserrado tra i fiumi Half Cape Mount e Junk, con Monrovia, Caldwell, New Georgia, e Millsburg ; la Contea di Bassa, tra i fiumi Junk e Sanguin, con Marshall, Edina e Bassa. La popolazione ammontava a quattromila negri emigrati ; vi erano inoltre venti chiese, dieci scuole, quattro stamperie e due quotidiani, il « Liberia Herald » e l'« Africa's Luminary ».

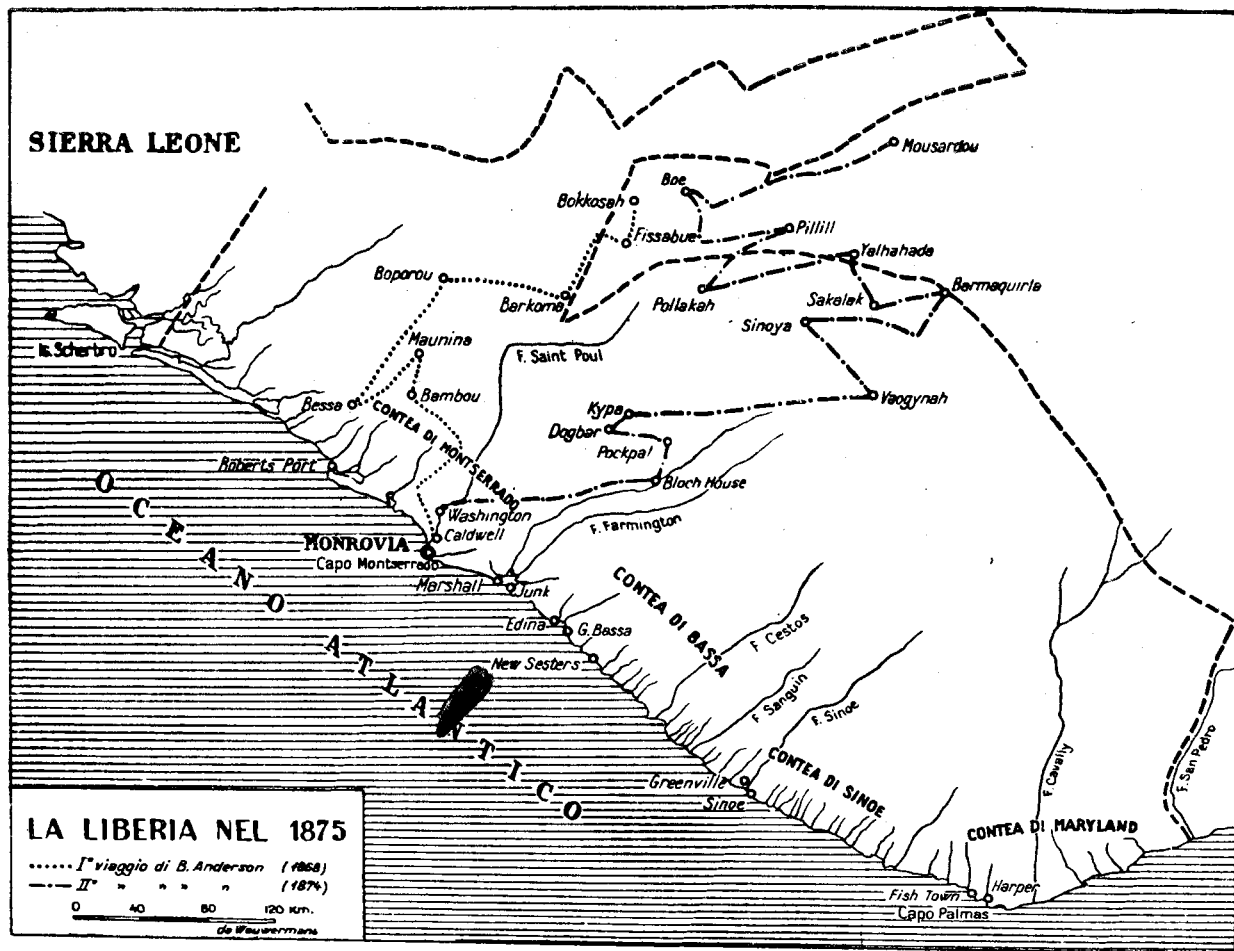
Le condizioni del Maryland non erano meno buone ; due bei villaggi : Harper e Mount-Turman erano sulle rive dell'Hoff-

man, vicino al Capo Palmas, ed un attivo commercio si svolgeva in questa colonia eminentemente agricola, aiutato da un servizio regolare di navi con Baltimora.

In Liberia apparve allora opportuno concedere un'ulteriore più larga partecipazione dei coloni al Governo: si procedette alla elaborazione di una costituzione, in base alla quale la direzione della colonia era affidata ad un Governatore e ad un Vice-governatore assistiti da un Consiglio, i primi erano nominati dalla Società americana, mentre i membri del secondo, scelti tra i cittadini liberiani maschi maggiorenni, erano eletti dai coloni; l'amministrazione della giustizia veniva affidata ad una Corte presieduta dal Governatore; il commercio degli schiavi era proibito. La costituzione fu promulgata nell'agosto del 1839 ed il Governatore nominato nella persona di M. Buchanan, il quale rimase in carica sino al 1841, anno in cui i coloni avevano raggiunta la cifra di cinquemila. Successe a lui, M. J. J. Roberts, un mulatto, intelligente ed energico, il quale attraverso una saggia politica si guadagnò l'amicizia e l'alleanza dei capi indigeni confinanti, riuscendo ad aggiungere una nuova Contea alle preesistenti e fu quella di Sinoe (tra il Gran Sesters ed il Sinoe).

Mentre la Liberia si ingrandiva e si evolveva, il Maryland, da parte sua, non rimaneva inattivo: nel 1843 raggiungeva con i suoi confini, Fishtown e tre anni dopo erano suoi tutti i maggiori centri costieri dal Gran Sesters al San Pedro: Tahou, Garoway, ecc. Le colonie della Liberia e del Maryland erano dunque confinanti occupando esse ormai senza soluzione di continuità tutta la costa, da Capo Mount al San Pedro. È di questo tempo il provvedimento adottato contemporaneamente da entrambe di istituire un dazio *ad valorem* del 6% sulle merci di importazione per provvedere, almeno in parte, ai bisogni dell'amministrazione. Questa disposizione trovò difficoltà di applicazione nei riguardi delle merci inglesi provenienti dalla Sierra Leone, il che portò ad un preoccupante inasprimento di rapporti tra Gran Bretagna e Liberia, tale da pregiudicare la libertà e l'integrità di quest'ultima: il pericolo fu scongiurato quando nel 1847, elaborata una nuova costituzione, la Liberia cessa di essere colonia per entrare, quale repubblica, nel novero degli stati indipendenti.

Il Roberts, eletto presidente, dopo aver sistemate le questioni interne, intraprese un viaggio in Europa che condusse alla stipu-



lazione di un trattato commerciale con l'Inghilterra ed al riconoscimento del nuovo stato da parte delle maggiori Potenze europee: curioso fu il caso degli Stati Uniti che per ragioni protocolari e di procedura non poterono accogliere la visita del Presidente nè riconoscere immediatamente il nuovo stato, il che fu fatto solamente nel giugno del 1862.

Nuovi trattati permisero di spostare verso Nord-Ovest i confini dello stato, sino a raggiungere la penisola di Turner; una nuova città venne fondata ed ebbe il nome di Roberts Port.

Succeduto al Roberts, S. A. Benson, il 24 febbraio 1857, il Maryland, che sino allora aveva conservato gelosamente la sua indipendenza, si fuse con la Liberia divenendo una semplice Contea.

Nel 1868 e nel 1874 un esploratore liberiano, B. Anderson, si spinse verso l'interno del continente raggiungendo Bokkosah nella prima spedizione e Mousardou, nella seconda: queste esplorazioni fruttarono nuovi acquisti territoriali sino al 9° 10' di latitudine Nord. Fu questo quello che potrebbe chiamarsi il periodo aureo della Repubblica.

Negli anni seguenti questioni confinarie, per le frontiere di Nord-Ovest con l'Inghilterra, nei riguardi della Sierra Leone, e delle frontiere di Sud-Est, con la Francia, nei riguardi della Costa d'Avorio, si risolsero dopo molte trattative ed alterne vicende a tutto vantaggio delle potenti vicine. Contemporaneamente cessava l'afflusso emigratorio dagli Stati Uniti, in quanto, per il nuovo regime adottato nei riguardi degli schiavi liberati, in seguito alla vittoria dei Nordisti, venivano a mancare quelle cause che avevano determinato le precedenti emigrazioni: da allora verso la Liberia non si diressero che singoli individui o gruppi di poche unità. Fu così che per il mancante afflusso di nuove energie, per la preoccupante denatalità dei coloni, per la nuova vigoria assunta dalle razze indigene animate da spirito di indipendenza, la razza dominante andò perdendo in forza ed in autorità.

Nel frattempo le condizioni finanziarie dello stato si erano fatte veramente preoccupanti, in quanto a nulla aveva servito il prestito concesso dall'Inghilterra nel 1871. Di anno in anno la situazione del paese divenne sempre più precaria e non pochi furono i pericoli corsi di perdere l'indipendenza ad opera del-

l'Inghilterra, della Francia e della Germania le quali tentarono più volte di ottenere il predominio, ma sempre con molta prudenza per non urtare la suscettibilità dei nord-americani assai sensibili ai casi della repubblica negra.

Nel 1911 trattati stipulati con la Gran Bretagna e con la Francia dettero una nuova sistemazione ai confini verso l'interno con una considerevole amputazione del territorio liberiano. L'anno seguente il Governo pensò bene di ricorrere agli antichi protettori americani, ed è con quell'anno che gli Stati Uniti, non disdegnando l'occasione che si presentava di porre piede in Africa, accordarono la loro protezione e la loro assistenza.

L'AMBIENTE FISICO ED UMANO. — Le conoscenze geografiche e geologiche intorno alla Liberia sono quanto mai sommarie ed imprecise: solamente la fascia costiera può dirsi che sia stata convenientemente illustrata.

In base a quel che sappiamo è possibile considerare il territorio liberiano diviso in tre grandi zone pressochè parallele alla costa: la zona litoranea, larga dai 10 ai 20 km.; la zona intermedia costituita da un ripiano collinoso che si eleva gradatamente verso l'Est; la zona interna che, con una certa approssimazione, può dirsi costituita da un breve altopiano, parte integrante della gran soglia dell'Alta Guinea, alto in media circa 500 metri, il quale a Nord-Ovest si allaccia alle ultime propaggini del monte Nimbo e a Nord-Est discende ripido verso la valle del Cavally.

La costa, lunga dalle foci del Manno a quelle del Cavally circa 600 km., è bassa, boscosa, uniforme sino a Capo Mount, dopo il quale, pur conservando la sua boscosità, va elevandosi gradatamente sino a raggiungere la massima altezza con il Capo Montserrado (m. 75) dopo il quale prosegue degradando: alla baia di Piccola Bassa assume nuovamente l'aspetto basso ed uniforme che conserva sino a Capo Palmas. La fascia costiera è, nell'insieme, data da una striscia di terreno paludoso, sommerso quasi totalmente dalle acque dei fiumi durante il periodo delle piogge, nel quale prevalgono le formazioni recenti: terziario marino ed alluvioni. Nell'interno è presumibile l'esistenza di sedimenti arcaici e algonkiani e formazioni di rocce cristalline.

Il clima, caldo-umido, è pressochè uniforme nell'anno, con insignificanti escursioni giornaliere: la temperatura media del

mese più caldo si valuta a 27° ; e quella del mese più freddo a 25° . In base alle sue osservazioni l'olandese Büttikofer ha determinato una media annua di $27^{\circ} 5'$ compresa tra i limiti 24° minima e 30° massima. Solo in casi eccezionali sono state segnalate nei mesi più caldi all'ombra temperature di 32° . Questi dati si riferiscono solamente alla zona costiera chè per l'interno è impossibile fornirne ; il Wauwermans (1) riferisce che inoltrandosi verso l'est la temperatura diminuisce di un grado ogni 241 metri di altezza. Il calore estivo è mitigato da brezze marine che spirano durante la notte, tanto che verso le sei del mattino non è raro registrare una temperatura di 15° .

La Liberia è uno dei paesi più piovosi dell'Africa Occidentale con precipitazioni che raggiungono i 3000/4000 mm. annui. Si hanno due stagioni : la stagione secca e quella umida. La prima ha inizio in novembre per terminare in aprile e, nonostante la sua qualifica, non è del tutto priva di piogge, in quanto il periodo più lungo di aridità non oltrepassa le sei settimane, ordinariamente tra i primi di gennaio e gli ultimi di febbraio, difficilmente dal febbraio al marzo ; ma anche gli effetti di questo periodo sono mitigati assai da nebbie umide che durano quasi tutto il mattino. La stagione delle piogge, iniziandosi nell'aprile e terminando nel novembre, comprende circa otto mesi, durante i quali si verificano violentissimi piovaski che ricoprono per parecchi centimetri d'acqua il terreno. I passaggi da una stagione all'altra sono caratterizzati da impetuosi uragani (*tornados*) della durata di circa un'ora, che imperversano di solito in maggio ed in ottobre, raramente in novembre, i quali però solo eccezionalmente raggiungono violenze catastrofiche. Nel novembre spira per alcuni giorni un vento di Nord-Est, l'« harmattan », così secco da screpolare la pelle degli uomini e degli animali.

I fiumi affluiscono all'Oceano Atlantico proveniendo dalle varie terrazze : dalla prima hanno origine corsi d'acqua numerosi, ma di breve tratto che convogliano durante le piogge grandi masse di detriti vegetali, i quali, depositati alla costa, danno luogo a barre di foce che vengono a rinserrare lagune malsane ; dalla seconda terrazza defluiscono fiumi più importanti per lunghezza e per portata, che, attraversata dando luogo a cateratte la prima

(1) WAUWERMANS, *Liberia*, pag. 101.

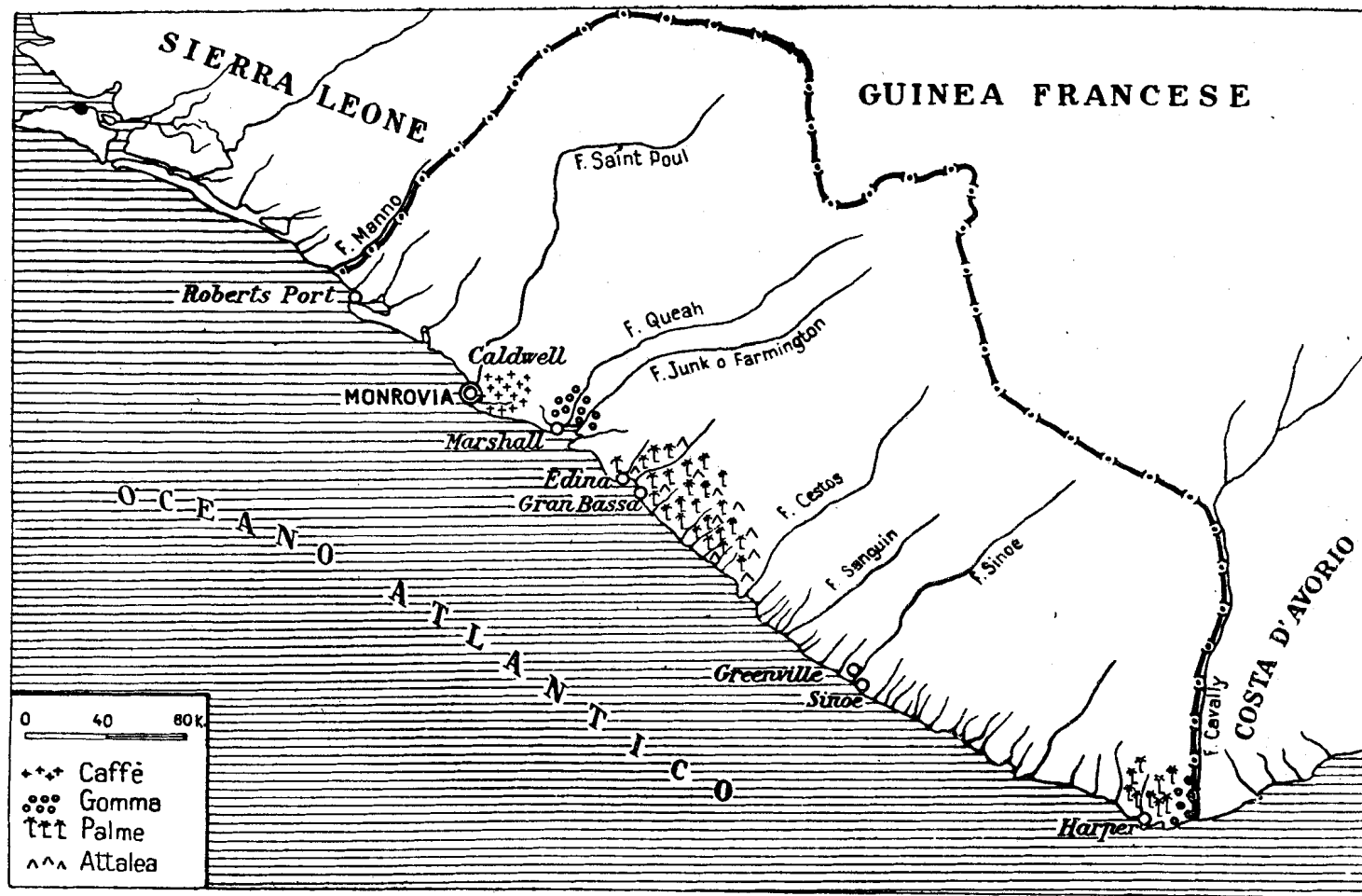
terrazza, sboccano al mare con estuari accessibili alle navi in seguito alla rottura delle barre costiere operata dalla loro corrente impetuosa. I più importanti sono il Manno, il Saint Poul, il Saint John, il Junk o Farmington, il Cestos, il Sanguin, il Sinoe, il Sesters ed il Cavally.

Naturalmente la cartografia del paese risente delle scarse ed imprecise conoscenze: il foglio relativo alla Liberia della Carta dell'Africa a scala 1 : 1.000.000, opera della Topographical Section General Staff di Londra, del 1905, corretto nel 1914, e quello a scala 1 : 500.000 del War College Division General Staff di Washington edito nel 1916, sono ormai troppo vecchi e per la loro stessa proporzione e le inevitabili lacune hanno una precisione alquanto relativa. Recentemente il Kemokai ha realizzato il rilievo della parte occidentale del paese, ed il van Door-ninch è riuscito a fornirci una interessante carta di quella fascia che corre lungo il corso superiore del Manno e oltre, verso la Sierra Leone e la Guiana francese, da lui percorsa durante la sua missione per prospezioni minerarie.

La flora è quella tipica delle regioni equatoriali con caratteri uniformi: domina la giungla; nella regione costiera prevalgono i manghi ed i cocchi, che si notano anche lungo il corso dei fiumi; a pochi chilometri dal mare comincia la foresta equatoriale la quale ricopre quasi tutto il paese; si è portati a credere che solo nelle regioni più elevate dell'interno la foresta ceda il posto alla savana arborata ed alla boscaglia. Le essenze sono quelle comuni a tutta la Guinea: palme, caucciù, manghi, legni vari, pepe, kola, canna da zucchero, caffè (la *Coffea liberica*, tipica del luogo, cresce spontaneamente in lussureggiante vegetazione), ecc.

Anche la fauna è quella della regione equatoriale, con alcune caratteristiche proprie di distribuzione zoogeografica, come la presenza dell'*Heropsis liberiensis* Moton e del *Cephalophus Doriae* Büttikofer, sui quali elementi alcuni autori hanno creduto trovare fondamento per attribuire alla Liberia la caratteristica di unità geografica.

Secondo l'Annuario Statistico della Società delle Nazioni il paese ha una popolazione di 2.500.000 anime, distribuite su una superficie di 120.000 kmq., costituita da negri di origine americana (i « cittadini ») in numero di circa 12.000, da negri « civilizzati » circa 60.000 e da pochi europei; il rimanente è dato



La Liberia attuale.

dagli autoctoni. Sono popolazioni Mandingo (tra il Manno ed il Saint Poul), Kpwesi, Queahs (tra il Saint Poul ed il Cape Mount), Vai, Dai, Bassa, Greobo, Kru, ecc. che praticano la caccia, la pesca, e l'agricoltura a seconda delle necessità e della loro localizzazione geografica. Le tribù Mandingo professano la religione musulmana, quelle costiere, come i Bassa ed i Kru, il cristianesimo, tutte le altre sono pagane.

La popolazione della Liberia per quella sua parte che comprende i « cittadini » ed i « civilizzati », intorno alla quale si hanno dati statistici più precisi, dimostra una spiccata tendenza alla diminuzione, e le cause del fenomeno si possono scorgere nella natalità in decrescenza e nella mortalità, specialmente infantile, in aumento ; al contrario le razze autoctone conservano integra la loro forza e la loro prolificità.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E CIVILE. — Quantunque non si abbia un'idea esatta della natura del paese, pure è possibile, anche per analogia con i territori vicini, affermare che in esso esistono condizioni favorevoli a quelle colture tropicali, che trovano, particolarmente nel golfo della Guinea, l'ambiente adatto al loro sviluppo. Ancor oggi, però, l'economia liberiana è ad uno stato veramente primordiale e non utilizza che in minima parte le risorse naturali : se si eccettua qualche iniziativa straniera (è la Firestone Rubber Company che ha impiantato nei dintorni di Monrovia e di Capo Palmas colture industriali di una certa importanza) ogni altra produzione agricola è abbandonata all'attività degli indigeni, che impiegano mezzi veramente arcaici. Le tribù costiere dei Bassa si dedicano alla produzione di fibre di attalea, olio di palma, copra, ritraendo solo in minima parte i benefici che la feracità del suolo potrebbe offrire ; specialmente precaria è la loro posizione riguardo i prodotti della palma, per i quali debbono sostenere la concorrenza dei mercati finitimi che, bene organizzati ed intelligentemente diretti, possono fornire ai consumatori un prodotto più perfetto e uniforme. Le tribù dell'interno disdegnano questa pianta, in quanto la mancanza di ogni via di comunicazione verso il mare vieta loro di utilizzare i suoi prodotti, quel poco che producono ritengono più conveniente inviarlo alle colonie confinanti : affluiscono verso il Sudan francese carovane recanti carichi di riso e di kola, che vengono

scambiati contro sale e manufatti, mentre la ferrovia della Sierra Leone raccoglie le produzioni della Liberia Nord-Occidentale (i coltivatori indigeni sottostanno anche a cinque giorni di marcia pur di potersi giovare di questo mezzo).

A quanto risulta la coltivazione del cotone è praticata esclusivamente per usi domestici, per confezionare cioè quei rozzi panni con i quali si coprono; il prodotto non si presterebbe, comunque, ad una utilizzazione industriale essendo di fibra corta, ma la competenza e la capacità degli indigeni potrebbero essere convenientemente sfruttate qualora fosse possibile avviare piantagioni di qualità a fibra lunga. La canna da zucchero è coltivata con discreto rendimento dalle tribù Greobo, Bassa, Vai. I Kru, popolazioni eminentemente marinare, non potendo esercitare convenientemente in paese la loro attività, preferiscono emigrare verso le colonie inglesi e francesi ove la loro opera è apprezzata.

I prodotti dell'allevamento e della pesca sono appena sufficienti a soddisfare il mercato della Capitale.

I dati statistici che le pubblicazioni ci offrono sono incompleti in quanto si riferiscono solamente a quei commerci che svolgendosi lungo la costa è stato possibile controllare.

		1934	1936
Esportazioni:			
Caffè	q.li	18.205	22.067
Attalea	»	37.195	39.400
Olio di palma	hl.	117.430	124.589
Noci di palma	busch	287.176	q.li 123.840
Cacao	q.li	4.753	7.152
Avorio.	»	28	23
Gomma	»	20.320	22.067
Importazioni:			
Impero Inglese	Doll.	409.294	460.264
Stati Uniti	»	203.775	511.625
Germania	»	224.277	272.510
Olanda	»	48.171	136.357

Oltre i prodotti elencati vengono esportati in una certa quantità: pepe, raffia, kola, legni, ecc. Le importazioni sono costituite da manufatti e prodotti industriali.

Il valore del traffico è dato dalle seguenti cifre :

	1932	1933	1934	1935	1936
Importazioni Doll.	637.650	693.358	1.180.601	1.294.941	1.673.776
Esportazioni »	675.312	616.415	571.792	741.712	1.312.315

Il commercio si svolge prevalentemente via mare attraverso i porti di Monrovia, Robertsport, Greenville, Harper, serviti da Compagnie inglesi, tedesche e francesi.

La deficienza di vie e di mezzi di comunicazione resta la causa prima dell'arretramento economico della Liberia. Le poche strade che esistono non meritano questo nome, sono piste tracciate alla bell'e meglio che si trasformano in pantani insidiosi durante le piogge. Quando, qualche rara volta, si tentò la costruzione di vere strade, incredibile a dirsi, i lavoratori null'altro strumento avevano che un palo appuntito, col quale rimuovere i sassi che erano spaccati facendoli arroventare col fuoco e inaffiando quindi con l'acqua; i lavori, che dovevano procedere con chissà quale lentezza, erano poi arrestati al primo ostacolo che veniva a sbarrare la rettilineità della via (1). In tutto il paese l'unica che possa considerarsi una strada, è quella di circa ottanta chilometri, che congiunge Monrovia con Kakatown. Nessuna ferrovia. Non sono nemmeno convenientemente usati come vie di comunicazione quei fiumi che, per la natura del loro corso, potrebbero parzialmente essere utilizzati con vantaggio.

Il problema delle strade e delle altre opere pubbliche è strettamente collegato al problema finanziario.

Nell'ultimo quindicennio le finanze del paese sono andate di male in peggio nè furono capaci di metterle in sesto numerosi prestiti contratti all'estero per cifre cospicue: i debiti esteri ammontavano nel 1932 a 2.192.000 dollari, due anni dopo i pagamenti erano in arretrato, il conto ammortamento, di 325.000

(1) F. M. DYKE, *The problem of Liberia*, pag. 175.

dollari, ed il conto interessi, di 133.061 dollari. Non indifferente è anche l'onere del debito interno che ammontava nel 1936 a dollari 452.000 contro 447.000 nel 1935.

Una delle maggiori fonti di entrata è costituita dall'esazione dei diritti doganali che hanno dato un gettito nel 1936 di dollari 276.861 (1934, dollari 226.576; 1935, dollari 235.390).

In base alle cifre esposte appare chiaro che le disponibilità finanziarie del paese sono assai limitate: detratti, dalle entrate, un buon terzo, per i servizi dei debiti e la quota cospicua destinata agli emolumenti del personale amministrativo, ben poco rimane da destinarsi a spese per lavori pubblici. Appunto per questo le scuole elementari governative sono poche e male organizzate; non ci si spiega la ragione per la quale furono istituite a Monrovia e ad Harper scuole superiori, quando lo stato non è in grado nemmeno di dare ai suoi cittadini una adeguata istruzione elementare. Così, pure il servizio sanitario ed ospedaliero può dirsi inesistente: a Monrovia vi sono solo due medici bianchi che esercitano privatamente, esistono due o tre ospedali missionari ma nessun ospedale governativo.

IL PROBLEMA ATTUALE. — La Liberia, per essersi schierata durante la grande guerra contro gli Imperi Centrali, entrò quale membro fondatore a far parte della Società delle Nazioni ed è con questo fatto che si inizia un nuovo periodo della sua storia durante il quale si è manifestata chiara ed evidente la sua incapacità a progredire.

Immediatamente dopo il 1919 la situazione veramente disastrosa delle finanze spinse il Governo a ricorrere ancora una volta ad aiuti stranieri per evitare il disastro. Il sospirato prestito (5.000.000 di dollari) venne concesso nel 1925 dalla American Finance Corporation ad un tasso del 7 % ed alla condizione che il Governo liberiano accettasse presso di sé un consigliere americano ed un certo numero di agenti fiscali con funzioni di controllo: i servizi del prestito ed i salari di questi funzionari erano le spese alle quali, prima d'ogni altra, dovevano provvedere le entrate dello stato. Contemporaneamente la Firestone Rubber Company chiedeva una concessione per impiantare colture di gomma; le due operazioni erano strettamente collegate per cui l'ente finanziatore si accontentò di un tasso inferiore affinché

la concessione fosse data a condizioni più vantaggiose: la Firestone ebbe in affitto un milione di acri. Questi accordi fecero sì che i rapporti con gli Stati Uniti divenissero più intimi e consentirono ai nord-americani sulla scia delle concessioni economiche, una penetrazione politica.

Mentre ciò avveniva, i confini con la Guinea e con la Costa d'Avorio erano nuovamente riveduti e sistemati attraverso il trattato concluso con la Francia nel 1926, al quale fece seguito quello del 1937.

Il prestito fu utilizzato senza buon senso, destinandolo a spese improduttive che non arrecarono alcun giovamento apprezzabile al paese; nel 1932 il Governo, non essendo più in grado di pagare gli interessi e la quota di ammortamento, fu costretto a dichiarare la moratoria.

Nel frattempo le condizioni interne della Repubblica cominciarono a destare l'interessamento delle maggiori Potenze le quali fissarono la loro attenzione su quelle « esportazioni » di lavoratori dalla Liberia all'isola di Ferdinando Po e su certi sistemi di lavoro, di prestazioni gratuite, imposte agli indigeni con la violenza, che dimostravano come fosse in atto un regime schiavista. In vista di questo il Governo nord-americano inviò una nota a quello di Monrovia, il quale espresse il desiderio che sulla questione investigasse una Commissione imparziale, sostenendo l'ignoranza dei fatti imputatigli. Venne nominata allora dalla Società delle Nazioni la Christy Commission la quale visitò la Liberia nel 1930 arrivando alla conclusione che « the conditions of criminal compulsion scarcely distinguishable from slave raiding and slave trade » esistevano realmente.

Se in base alle risultanze dell'inchiesta, è possibile, forse, scagionare il Governo centrale di ogni consapevole e diretta partecipazione ai fatti, la responsabilità sua non viene meno in quanto fu possibile appurare che al traffico illecito partecipavano attivamente funzionari governativi i quali cercavano in tal modo di integrare i loro magri stipendi o di procacciarsi i mezzi per vivere quando le paghe non arrivavano.

La Commissione fissò la sua attenzione anche sulle condizioni amministrative e finanziarie, giungendo a suggerire un certo numero di provvedimenti che, secondo il suo giudizio, qualora applicati, avrebbero potuto sanare in parte la situazione. Fu con-

sigliato, tra l'altro, di mutare radicalmente politica verso gli indigeni abbattendo ogni barriera di casta e rinunciando ad ogni repressione irragionevole; di rinnovare completamente, secondo determinati schemi, l'amministrazione; di sospendere il traffico con l'isola di Ferdinando Po.

Monrovia espresse allora al Consiglio della Società delle Nazioni il desiderio di seguire i suggerimenti ricevuti, chiedendo che le fosse accordata assistenza nell'opera di rinnovamento che aveva intenzione di compiere. Una Commissione di esperti venne inviata in Liberia a studiare il paese affinché consigliasse i mezzi più idonei per l'applicazione pratica dei suggerimenti della Christy Commission. In base agli elementi forniti si giunse, dopo molte trattative, alla redazione di un « piano di assistenza » nel quale erano considerati i vari problemi e fissate le basi per la loro risoluzione. Il Governo di Monrovia dimostrò la sua intransigenza in proposito accampando continue riserve: un nuovo schema, presentatogli nel 1934, non fu egualmente di suo gradimento, ragione per cui il Consiglio della Società delle Nazioni si vide costretto a riconoscere esplicitamente questa sua riluttanza ad accettare l'aiuto offertogli.

Attraverso questi avvenimenti ed in base alle risultanze delle inchieste, è apparsa evidente l'inettitudine della classe responsabile a reggere il paese: essa attuò un sistema economico e politico che vuol essere un plagio della più moderna civiltà, assimilando di questa le sole manifestazioni retoriche, senza comprenderne l'intima natura e senza avere coscienza della responsabilità che imponeva il compito assunto. A proposito scrive il Dyke (1): « For no serious business organisation will spent its resources in a country whose political organisation is a poor caricature of the american system and whose political guides have still to learn the elementary lesson that power and responsibility cannot be separated ».

Ciò che l'Azikiwe (2) sostiene in favore del proprio colore, non ci convince. Non ci convincono le sue giustificazioni: egli parla di una « crisi » simile a quella attraversata da stati europei

(1) F. M. DYKE, *l. c.*, pag. 170.

(2) N. AZIKIWE, *Liberia in world politics*.

durante i periodi critici della loro storia ; ma la crisi liberiana è da più di un cinquantennio che dura nè ci è dato di scorgere un qualsiasi indizio, anche minimo, che ci annunci prossima la fine. Alla Liberia fu additata dalla Società delle Nazioni la via per riparare agli errori compiuti, per superare questa crisi, ma i consigli e gli aiuti offerti vennero rifiutati per un orgoglio ingiustificabile sulle cui origini hanno influito certamente intrighi politici intorno ai quali non ci è permesso indagare.

Non si tratta, a parer nostro, di crisi di Governo e di sistemi, si tratta piuttosto del consuntivo che viene a dimostrare il fallimento di un'impresa la quale ci conferma l'incapacità della razza negra a governarsi e a governare. I problemi di politica indigena hanno quest'origine : l'autoctono si ribella al vedersi comandato da un negro come lui nel quale non riesce a scorgere nessuna superiorità morale e materiale.

Dopo il 1934 la Società delle Nazioni, presa da cure assai più importanti, non ha avuto più occasione di interessarsi della Liberia, nè, forse, per le condizioni grame in cui essa stessa si trova, potrà occuparsene in avvenire. La Repubblica negra è ritornata così a far da sola, appoggiandosi ai suoi amici nord-americani, i quali si sono affrettati a fornire la loro assistenza per quei provvedimenti presi nel 1935 e nel 1936 destinati a migliorare le condizioni del paese. Contemporaneamente gli Stati Uniti hanno creduto che fosse utile ai loro fini imperialistici, un più stretto rapporto diplomatico con Monrovia ed hanno accreditato un Ministro Plenipotenziario inviato speciale con personale diplomatico e consolare, in sostituzione del Ministro Residente e del Console Generale.

Interessante è l'intraprendenza della Polonia, la quale dopo aver istituito una rappresentanza diplomatica a Monrovia ha concluso con il Governo liberiano un trattato commerciale ed inviato presso di esso esperti per organizzare i servizi economici, finanziari e sanitari del paese, dimostrando così di volere avviare verso l'attuazione pratica quei programmi di espansione coloniale già da tempo formulati.

In occasione del conflitto italo-etiopico, negli ambienti ufficiosi di Parigi e di Londra si alzarono non poche voci a proporre che le esigenze italiane fossero soddisfatte concedendo a Roma un mandato sulla Liberia e furono le stesse voci a caldeg-

giare la medesima soluzione per le rivendicazioni coloniali tedesche; queste notizie, pur non meritando alcuna considerazione, vanno citate a puro titolo informativo.

BIBLIOGRAFIA

- AZIKIWE N., *Liberia in world politics*. Londra, Stockwell, 1934.
 BRIDGE M., *Liberia*. The National Geographical Magazine, 1922.
 CHRISTY C., *Liberia in 1930*. Geographical Journal, giugno 1931.
 DE LA RUE S., *Republic of Liberia and Belgian Congo*. Cambridge, 1930.
 DERNIS M. D., *Liberia to day*. Journal of the African Society, 1936, pp. 432-434.
 DURRANT R. E., *Liberia, a report*. Londra, 1925.
 DYKE F. M., *The problem of Liberia*. Journal of the African Society. 1935, pp. 169-175.
 FORNARI G., *L'indipendenza della Liberia*. Rassegna italiana, gennaio 1935, pp. 73-79.
 HARLEY G. W. *Roads and trails in Liberia*. Geogr. Review, XXIX (1939), pp. 447-60.
 JOHNSTON H. H., *Liberia: the negro Republic in West Africa*, Londra, 1906.
 IDEM, *Storia della colonizzazione dell'Africa*. Torino, Bocca, 1924.
 JORE L., *La République de Liberia*. Parigi, 1912.
 LIGTHART T., *Liberia en de slavernij*. Tijdschrift van ned. aandr. Genoot., serie III, vol. LIII (1936), pp. 231-52.
 MACKENZIE M. D., *Liberia and League of Nations*. Journal of the African Society, 1934, pp. 372-381.
 MALAVASI C., *Liberia*. Camera di Commercio e Industria italo-africana, Genova, 1934.
 MANGHAM R. C. E., *The Republic of Liberia*. Londra, 1930.
 REEVE A. F., *The black Republic. Liberia*. Londra, 1923.
 RUE, *The land of the peper bird. Liberia*. Londra, 1930.
 SAITTA A., *L'oscuro destino della Liberia*. Rivista delle Colonie, n. 11, Roma 1938, pp. 1485-1494.
 SIBLEY L. e WESTERMANN, *Liberia old and new*. Londra, 1928.
 SOUBRIER J., *Au Libéria par la forêt tropical*. La Géographie, t. LXVI, 1936, pp. 1-18.
 VAN DOORNINCH N. H., *Bij len schetshaart van N. W. Liberia*. Tijdschrift van het K. Nederlandsch Aardrijkskundig Genootschap, LII (1935), pp. 93-106.
 WAUWERMANS, *Liberia*. Institut National de Géographie, Bruxelles, 1885.
 YANCY E. J., *Historical Lights of Liberia's yesterday and to day*, Xenia, Ohio, 1934.
 YOUNG J. C., *Liberia discovered*. New York, 1934.